

BRESCIA / CRONACA

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

LA STORIA

Addio Italia: i genitori naturali lo possono mantenere, bimbo affidato torna in Ecuador

Prima richiesta di rimpatrio presentata da una mamma straniera dopo che il padre ha trovato un lavoro ben pagato. A fare da garante al tribunale dei Minori in consolato



Brescia teatro della prima richiesta di rimpatrio presentata da una mamma straniera che ha il desiderio di tornare nel suo paese d'origine insieme al figlio, al momento affidato ad un'altra famiglia. Addio e grazie di tutto, Italia. «Abbiamo motivo di credere che possa andare a buon fine», spiega l'avvocato Giancarlo Cipolla che assiste la donna. Il caso, trattato dal

Tribunale dei Minori di Brescia, rientra in un progetto, unico al mondo, che l'Ecuador, con in prima linea il presidente Rafael Correa e il ministro degli Esteri, Ricardo Patino, ha messo a punto per assistere i propri connazionali residenti all'estero che si trovano in difficoltà. A fare da garante giovedì mattina è così arrivata in aula anche Narcisa Soria Valencia, console generale a Milano, chiamata a testimoniare sulla riacquisita solidità della famiglia che fino a qualche mese fa abitava a Crema che rientra nella giurisdizione del Tribunale di Brescia.

LA MADRE NATURALE TORNERÀ IN PATRIA CON IL FIGLIO «Il bimbo che ha 9 anni era stato dato in affido a un'altra famiglia nel settembre del 2014 a causa di problemi economici dei genitori. Qualche mese fa il padre è ritornato in Ecuador dove ha trovato un impiego ben remunerato in un supermercato e ora è in grado di provvedere alla sua famiglia», spiega l'avvocato. Di qui la richiesta della mamma, rimasta in Italia in attesa di una decisione del tribunale, di poter riabbracciare il proprio piccolo e tornare nel loro Paese d'origine, «tutelando, secondo il progetto,

anche l'identità culturale del bimbo». «In un anno - spiega Cipolla che collabora con il Governo ecuadoriano per l'attuazione del progetto ad ampio respiro sociale - siamo riusciti a far rientrare nelle famiglie d'origine 30 minori. È un impegno, attuato anche sotto il controllo dell'ambasciatore Juan Fernando Houlguin, che oltre a ristabilire i rapporti familiari, alleggerisce lo Stato italiano da pratiche burocratiche e costi di gestione delle situazioni. Sarebbe auspicabile che fossero di più i Paesi impegnati in questo senso». Il progetto offre assistenza legale e sostegno psicologico, in caso di necessità. «Il Consolato ha poi avviato una cooperativa di lavoro per le donne vittime di ogni tipo di violenza».

9 gennaio 2016 | 15:33
© RIPRODUZIONE RISERVATA